

BANCHE E IMPRESE**I COSTI OCCULTI
DEI CREDITI
DETERIORATI**di **Marcello Minenna**

Nel 2021 il ciclo decennale di accumulo/smaltimento dei crediti deteriorati (non performing loans, Npl) in Italia ed Europa è giunto al termine. Le stime di mercato per il 2022 prevedono infatti un aumento dello stock di Npl nei bilanci delle banche,

derivanti dalle conseguenze della pandemia e dallo smantellamento delle misure di contrasto alla crisi, come moratorie e prestiti agevolati alle imprese.

Lo stock complessivo di Npl nei bilanci del settore privato italiano dovrebbe passare dal minimo attuale di 369 miliardi di euro ad un massimo di 402 miliardi nel 2024. Un ciclo breve e limitato nelle dimensioni.

—*Continua a pagina 16***BANCHE E IMPRESE****I COSTI OCCULTI DELLA CESSIONE DEGLI NPL**di **Marcello
Minenna**—*Continua da pagina 1*

Il grande ciclo post crisi finanziaria è stato invece caratterizzato da una fase di crescita durata 7 anni, durante la quale l'economia nazionale è stata colpita dall'ulteriore gravissima crisi del debito governativo dell'area euro del 2012-2013 ed una lunga fase di plateau su valori attorno ai 350 miliardi.

Marzo 2017 è il punto di svolta nel ciclo. La Bce impone, con la pubblicazione di specifiche linee-guida, un cambio di passo nella gestione degli Npl, prevedendo tempi certi e rapidi per l'accantonamento di liquidità a seguito della contabilizzazione in bilancio. Ciò ha aumentato enormemente l'incentivo alla cessione sul mercato di Npl rispetto alla gestione in house degli stessi da parte delle banche.

La prassi di cessione degli Npl a terzi che prima del 2009 riguardava il 5% del totale delle posizioni chiuse passa al 40% nel 2015-2016 e all'80% dal 2017.

Questa "ripulitura" dei bilanci bancari dagli Npl si è rivelata rapida

ed efficiente, ma non priva di costi per banche e sistema economico.

I dati storici mostrano come i tassi di recupero per gli Npl ceduti a terzi sul mercato secondario siano più bassi di circa il 10/15% (dal 35-45% al 25-35%) rispetto a quelli gestiti in house dalle banche. Questa distanza è abbastanza regolare nel tempo e non è influenzata dalla presenza di garanzie reali/governative (Gacs). Lo smaltimento accelerato degli Npl nel 2017-2021 è costato alle banche nostrane un 10% del valore nominale dei crediti deteriorati dismessi, grosso modo 20-23 miliardi.

Qualche anno fa lanciai una proposta "salva imprese", che ripartisse più equamente il peso delle svalutazioni su crediti tra banche, governo e imprese, cercando di tutelare il più possibile le realtà produttive ancora "vive".

L'idea era quella di riallineare le contabilità di banca e impresa, consentendo alla seconda di ridurre il proprio debito al valore stimato degli Npl in bilancio che è storicamente superiore al valore di cessione. Dopo l'haircut del valore del

credito, che de facto trasformerebbe una perdita attesa per la banca in una certa, questo dovrebbe essere trasformato in bonis attraverso una garanzia statale sul valore residuo a tutela della banca.

L'impresa debitrice sarebbe la prima beneficiaria dell'intervento, ma potrebbe partecipare al costo complessivo dell'operazione pagando la garanzia apposta dal governo attraverso premi "a rate". Peraltro la cancellazione dello stigma di cattivo pagatore dell'informativa nella Centrale dei rischi di Banca d'Italia e dai sistemi di scoring creditizio delle banche consentirebbe all'impresa un nuovo accesso al credito.

In definitiva, il "salva imprese" avrebbe il potenziale per essere una soluzione dirompente, anche se atipica rispetto alle policy economiche convenzionali.

Dg Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli

@MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono personali

Banche italiane

Incidenza delle cessioni di crediti deteriorati sul totale delle posizioni chiuse
In %



Fonte: Banca d'Italia

